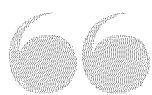


IL DISCORSO L'ex capo dello Stato si schiera contro Human Technopole, l'idea renziana contestata dalla senatrice Cattaneo e da molti ricercatori

Anche Napolitano bocchia il progetto del dopo-Expo

Il governo sta per porre la fiducia sull'ennesimo "decreto Scuola" quando, nell'aula del Senato, accade un fatto inaspettato. Si alza l'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e rampogna l'esecutivo sul dopo-Expo o, più precisamente, sul progetto di polo scientifico (Human Technopole, HT) annunciato dal presidente del Consiglio Matteo Renzi e da costruire sull'area che ha ospitato l'Esposizione universale. La regia, com'è noto, è stata affidata dal premier all'Istituto Italiano di Tecnologia (Iit) - fondazione di diritto privato di Genova, iperfinanziata con soldi pubblici da oltre un decennio che diventerà, senza alcuna trasparenza, l'intermediario unico per l'erogazione di 1,5 miliardi di euro in dieci anni per la ricerca genomica.

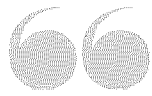


Inodi riguardano questioni di metodo, competenza, trasparenza, moralità. Servono risposte tempestive, non ne vorremmo ricevere a fatti compiuti



D'accordo Elena Cattaneo, senatrice a vita e il presidente emerito Napolitano Ansa

LA FIDUCIA sul decreto infatti, per via del regolamento di Palazzo Madama, ha impedito all'aula di votare un ordine del giorno sul tema della senatrice a vita Elena Cattaneo, nominata proprio da Napolitano, scienziata di fama e tra le personalità del mondo della ricerca più critiche col progetto HT. In sé, ha detto l'ex capo dello Stato, questo è "un programma positivo" ma che ha bisogno di trasparenza: "Servono risposte tempestive" e "non ne vorremmo dopo che si siano realizzati altri fatti compiuti". Spiega Napolitano: "Le questioni generali poste dalla senatrice Cattaneo e da altri riguardano la strutturazione, l'articolazione e la gestione della politica della ricerca scientifica, che sono inerenti il metodo, la competenza, la trasparenza e la moralità. Per moralità si intende, oltre che principi etici a cui ispirarsi,



Il Parlamento non ne ha discusso. Non si sa nulla del consulto con un panel di esperti, né di chi lo compone, né delle loro eventuali osservazioni

garanzia dell'uso corretto e produttivo - naturalmente verificabile - delle risorse pubbliche destinate alla ricerca scientifica, seguendo procedure che non sono da inventare, ma da mutuare da esperienze internazionali note a quanti si occupano di questi problemi".

La critica di Napolitano è puntigliosa: dopo la decisione di novembre, si è aperta "una discussione fuori dal Parlamento - in Parlamento non se n'è mai potuto discutere - e sono stati fatti molti rilievi polemici, cui ha risposto lo stesso Iit con un suo comunicato il 27 marzo scorso". In quel comunicato "si dava notizia di aver già presentato ai ministri competenti la proposta di progetto in data 25 febbraio". Poi si diceva che "sarà consultato o che è in via di con-

sultazione o, addirittura, che una consultazione c'è già stata - ma non se ne sa nulla - con un panel internazionale, la cui composizione non è stata resa nota, né tanto meno è stato reso noto se già sono state prodotte osservazioni da questo panel. Poi si dice che spetterà a governo e Parlamento decidere se finanziare questo progetto". Per il governo, punto sul vivo, ha replicato la sottosegretario D'Onghia: "Una volta ricevuti tutti i riscontri da parte dei valutatori internazionali", il capofila Iit "provvederà a rivedere il progetto, per tenere conto dei commenti-suggerimenti e arrivare così ad un progetto definitivo". Poche settimane e "il piano sarà reso pubblico".

G.B.